

Riti civili

La scuola della Costituzione

STEFANIA CORNACCHIA

È dirigente scolastico presso l'Istituto Comprensivo «T. Petrucci» di Montecastrilli, Terni.

Anche se da giovani ci sentiamo la forza di sollevare il mondo e farlo girare a modo nostro, non vi pare che la forza di miliardi di esperienze fatte da altri, e che poi sono noi, perché uomini come noi, ci possano aiutare? Io sono convinto di sì... Se si usa la vita che continua, la tradizione, in modo giusto, essa ci può dare le ali. Certo, se ci si ferma al passato diventa un fatto negativo, ma se ce ne serviamo come un trampolino, salteremo molto più in alto che se partissimo da terra. Non vi pare?

Eduardo De Filippo¹

Il trampolino costituzionale

A partire dallo stimolo di questo breve testo di Eduardo De Filippo, in un incontro di formazione sulla documentazione generativa, è stato chiesto di pensare a due documenti che avessero rappresentato per noi dei «trampolini» da cui saltare per lanciarsi nell'avventura educativa.

Alcuni articoli della Costituzione italiana sono stati e continuano a essere per me, ogni giorno, quel trampolino. Questo documento programmatico, come dice Calamandrei, può realizzarsi davvero solo attraverso il nostro quotidiano impegno, «che gran lavoro vi aspetta» dice con enfasi ai giovani milanesi nel 1959, anno della mia nascita.

Compito della scuola è rimuovere ogni tipo di ostacolo che possa impedire la pratica della libertà di essere davvero se stessi (art. 3): si tratta quindi di condurre ciascuno verso quella sovranità di cui parla l'art. 1, che è emancipazione dalla subalternità, e quindi esercizio critico di cittadinanza.

Come costruire il progetto di una scuola che viva ogni giorno il tentativo di agire questo compito?

Occuparsi di Costituzione non può essere semplicemente, svolgere un'ora a settimana di *Cittadinanza e Costituzione*, ma coinvolge ogni aspetto dell'offerta formativa a partire dalla visione culturale. Come trasformare, personalizzare i contesti di apprendimento per tenere conto delle tante diversità con la consapevolezza che non c'è uguaglianza senza giustizia, per cui per educare democraticamente non si possano *fare parti uguali tra diseguali*? Come usare le discipline per educare a «prendere la parola», a interpretare e analizzare le contraddizioni in cui siamo

¹ Eduardo De Filippo: prima lezione tenuta presso la scuola di drammaturgia teatrale all'Università di Roma il 4 Aprile 1981.

immersi e prendere decisioni consapevoli per il bene comune? Come praticare la solidarietà e l'altruismo in un mondo in cui si edificano muri ogni giorno, analizzando le contraddizioni e la difficoltà di certe idee e scelte? La scuola si pensa come una comunità che costruisce e condivide un progetto valoriale e culturale che sia generativo di azioni concrete, di un «fare» che si unisce al «dire», per rompere «un patto di mediocrità e non naturalizzare l'ingiustizia».² Solo pensandosi e agendo come comunità si può promuovere l'incontro.

La Costituzione, così, è un trampolino, nel senso che è uno strumento utile a interrogarsi lungo il cammino, attraverso il quale riflettere nel corso dell'azione al fine di mantenere la tensione generativa di una visione culturale. Sento quotidianamente il rischio della retorica: se affrontare certi argomenti, realizzare eventi pubblici, vivere riti e cerimonie ci fa sentire «buoni» o «a posto» allora lì c'è un pericolo in agguato. È facile che questo accada, perché il racconto dei valori costituzionali, dell'uguaglianza, della giustizia, della libertà, unisce tutti anche quelli che, guardando il telegiornale, ritengono questi valori adatti solo per persone nate in un certo spazio, che è il loro e per loro e chiedono l'edificazione di muri. Se invece l'azione fa nascere dubbi, mette davanti alla contraddizione di certe scelte o situazioni di vita, riporta la narrazione alla difficoltà di decidere e di prendere posizione oggi nel proprio quotidiano, se mette in crisi, anche se non si trovano le risposte, allora si sta andando nella direzione giusta.

Mi ha molto commosso assistere, alcuni giorni fa, a uno spettacolo realizzato da una classe quinta primaria dell'Istituto in cui lavoro sul tema della Memoria. Raccontava di una donna, mamma e ricercatrice, che venne catturata dalle SS e torturata affinché rivelasse i nomi dei suoi compagni. L'avrebbero liberata se li avesse confessati; era una mamma, sarebbe potuta tornare dal suo piccolo. Nello spettacolo il figlio le gridava di andare da lui, mentre veniva fucilata, strillando che la salvezza del suo piccolo passava per la libertà del suo popolo. L'emozione era davvero forte per i genitori presenti. Lo spettacolo finiva con delle donne di oggi che ci incitavano a prendere coraggio e a ribellarci alle armi, alla violenza o ai soprusi.

«Leggere e praticare l'altruismo, oltre i confini»,³ questo il titolo dello sfondo integratore del POF di

quest'anno. Cosa intendiamo davvero, quanti muri reali interni a noi stessi, fisici, culturali siamo davvero disposti ad abbattere per andare verso l'altro?

Questo spettacolo mi ha particolarmente toccato: spesso passiamo il tempo a parlare di cosa gli altri dovrebbero fare, di cosa non funzioni, di cosa manchi, di come vorremo cambiare e agire, se altri, e non noi, facessero quello che devono e così continuiamo a vivere nella consuetudine. Mi viene sempre in mente un'immagine che ritrae Giovanni Falcone quando diceva: «che le cose siano così non vuol dire che debbano andare così...». Se un'azione di scuola ti fa venire voglia di «rimboccarti le maniche» anche semplicemente mettendo in crisi le contraddizioni delle tue convinzioni, allora l'operazione è generativa di cittadinanza. Lì c'è la Costituzione.

I riti civili di cittadinanza

Abbiamo iniziato con i Riti Civili di cittadinanza nel 2011, per la ricorrenza dei centocinquanta anni della Nazione. «Ci vogliono i riti», dice la Rosa al Piccolo Principe, «non si vede bene che col cuore, è il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante».⁴ Sta tutto qui il senso dei nostri eventi.

L'Istituto Comprensivo di Montecastrilli⁵ è distribuito in 11 plessi, 4 scuole dell'infanzia, 4 scuole primarie e 3 scuole secondarie di primo grado. A ogni plesso abbiamo assegnato uno dei 12 principi fondamentali della Costituzione; la scuola secondaria di Montecastrilli, che è la più grande, ha ricevuto 2 principi, 1 per ogni sezione.

Per un anno i bambini e i ragazzi hanno indagato intorno al loro articolo in diversi modi. L'aspetto importante era collegare le azioni progettuali ai percorsi disciplinari, ponendo questi al servizio di quelle. Lo sfondo integratore di ciascun anno è quello che indirizza, che tiene insieme i diversi percorsi e che dà loro senso: è l'intreccio della storia di classe. In primavera, un gruppo di rappresentanti delle diverse classi di ogni plesso coordinato da un docente, ha avuto il compito di mettere insieme i diversi «pezzi» per rappresentare in un grande manifesto, con un comune layout d'istituto, ciò che avevano indagato.

uploads/sites/46/2014/01/pof016.pdf (ultimo accesso: 15/03/2017).

⁴ Antoine de Saint Exupéry, *Il Piccolo Principe*, Milano, Bompiani, 1943.

⁵ <http://comprensivomontecastrilli.gov.it/> (ultimo accesso: 15/03/2017).

² Vilson Groh, padre della Teologia della liberazione: conferenza tenuta a Latina il 13 Febbraio 2017.

³ <http://comprensivomontecastrilli.gov.it/wp-content/>



Potevano usare immagini e parole, oltre a ricopiare l'articolo. Si trattava di mettersi d'accordo sia su «cosa» e su «come» rappresentare. Anche questo è esercizio di cittadinanza oltre che messa in comune di modi diversi di trattare le stesse questioni.

I 12 manifesti Costituzionali d'Istituto, la nostra rilettura costituzionale, sono stati montati, il giorno della grande Manifestazione Pubblica, in una mostra che faceva da passerella d'ingresso allo spazio dell'evento. Chiaramente la ricchezza di colori, immagini, concetti riflette l'età dei bambini. L'art. 12, a cura dei piccoli della scuola infanzia di Sismano, presenta un bel coccodrillo verde luccicante e un serpente sinuoso, sdraiati a fianco di un pupazzo di neve con un bel naso di carota seguito da tante gustose fragole e ciliegie disposte in fila, il tutto circondato da tante manine bianche rosse e verdi: «La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso a tre bande verticali di eguali dimensioni».⁶

La Costituzione rappresentata dai piccoli è spiazzante. L'art. 4 che riconosce il diritto al lavoro, per i piccoli è rappresentato da tanti disegni di lavoratori a loro noti: c'è un medico «spaventoso» con una enorme siringa rivolta a un piccolo bambino preoccupato sdraiato sul lettino, un gigantesco vigile urbano con cappello e paletta in su, vicino a un minuscolo bimbo in bici, il bel camion fiammeggiante di un

papà trasportatore, il pulmino della scuola, tutto a dimensioni corrispondenti alla percezione di bambini. L'effetto è speciale.

L'anno successivo, nel 2012, abbiamo proseguito con i nostri Riti civili indagando su altri articoli, come il 16, quello che dice che ogni cittadino può circolare liberamente sul territorio nazionale: questo era rappresentato da un'Italia con al centro il campanile di Castel dell'Aquila da cui treni o autobus o macchine, disegnate dai bimbi dell'infanzia, andavano verso il Colosseo, oppure l'Etna, la piazza San Marco, il Monte Bianco, verso i luoghi di vacanza dei bambini o i parchi gioco. Le parole dell'articolo erano rappresentate da immagini: il cittadino era un omino con un cappello e una coccarda tricolore, il territorio un prato verde. Leggere la Costituzione attraverso i disegni di allievi di diverse età è un esercizio di riflessione e sicuramente una manovra di avvicinamento, una buona forma di «addomesticamento» secondo la Rosa del Piccolo Principe.

I nostri riti, cioè i nostri eventi pubblici costituzionali, si chiamano di cittadinanza perché coinvolgono tutti, la scuola è un presidio culturale e valoriale. Il primo anno c'erano Sindaci, Maresciallo, Prefetto, Assessori regionali, Parroci: ognuno doveva raccontare brevemente a tutti gli allievi della scuola, posti all'ombra del grande palazzo della Fiera del Trattore, luogo simbolo della comunità del piccolo paese di Montecastrilli, quale fosse il loro ruolo all'interno dello Stato italiano, in modo che potessero capirlo tutti. Spostare contemporaneamente 800 alunni

⁶ https://www.senato.it/1025?sezione=118&articolo_numero_articolo=12 (ultimo accesso: 15/03/2017).

provenienti da 2 Comuni diversi e da 11 plessi è una impresa organizzativa non semplice, ma necessaria, per la rilevanza dell'evento. Naturalmente ai riti partecipano genitori, cittadini, la banda del paese che suona l'inno nazionale, ma anche altre canzoni della tradizione italiana; si sventolano teli colorati, nastri, palloni. Lenzuola costituzionali, in cui sono riportati gli articoli, pendono dai balconi delle case e sempre dalle finestre delle scuole: una cerimonia, in piena regola.

La prima volta abbiamo strillato tutti insieme i 12 articoli e lanciato in cielo palloni tricolore. Un anno c'erano due ragazzi delle secondarie di primo grado a cavallo che, sempre nella piazza del palazzo delle Fiere, rappresentavano Garibaldi ed il Re all'incontro di Teano, in cui il primo consegna al secondo il Regno di Napoli, obbedendo, per il bene supremo della futura Italia.

Gli intrecci

Ogni anno leghiamo un tema molto sentito con alcuni articoli della Costituzione e cerchiamo intrecci. Nel 2015 Papa Francesco ha pubblicato l'Enciclica «Laudato si»⁷ che mette con chiarezza in evidenza il rapporto tra giustizia, libertà, economia e uguaglianza sociale e si è svolto l'Expo di Milano. Sempre nel 2015 è aumentato il fenomeno delle grandi migrazioni dai Paesi in guerra.

Stimolata dagli avvenimenti, la scuola secondaria di Avigliano, ha indagato intorno a una sorta di geografia delle disponibilità alimentari. A ogni ragazzo veniva assegnata una Nazione del mondo e partecipava con questa a un lavoro di gruppo. Al termine le professoressa avevano promesso un momento conviviale. Ciascuno, però, non aveva la possibilità di scegliere i cibi in base alla qualità del compito effettuato o per gusto personale, ma per appartenenza geografica. In una grande stanza erano state disposte vivande secondo una precisa riduzione, proporzionale alle disponibilità di cibo dei paesi del Sud e del Nord del mondo. A ogni Nazione era stata assegnata una certa porzione di cibo: ragazzi dello stesso gruppo, quindi con lo stesso compito, potevano accedere ai diversi alimenti solo perché appartenevano a Nazioni diverse. Quelli del Terzo Mondo potevano consumare un po' di riso bianco, qualche fetta di pane e un po' di zucchero

di canna. Sui tavoli degli altri c'erano a disposizione tutte le leccornie consumistiche possibili. La rabbia dei poveri, che non potevano avvicinarsi al tavolo succulento, si è scatenata ed è stata forte, insieme a un'enorme confusione.

Sapere che la distribuzione studiata dai professori non era altro che una precisa rappresentazione della realtà non ha alleggerito gli animi: se nasci nel Paese sbagliato non hai le stesse opportunità di un altro, non esiste uguaglianza senza giustizia, come recita l'art. 3 della Costituzione. Alcuni rappresentanti scelti democraticamente tra i diversi Paesi, in una sorta di tavolo ONU o FAO, organizzato per dirimere le questioni, hanno discusso dal loro punto di vista su quanto accaduto: era giusto che i ragazzi delle Nazioni povere andassero a «rubare» la Nutella agli altri? Che colpa avevano i ricchi se i Professori avevano assegnato a loro quei cibi? Avrebbero dovuto ridistribuirli? E perché? Come potevano fare i poveri per ottenere giustizia rispettando le regole?

Il video riprende le fasi della seduta davanti a un pubblico attento di professori e altri allievi. È interessante perché evidenzia come i due gruppi contendenti, con un forte contrasto iniziale, inizialmente molto distanti dalla cattedra che rappresentava il luogo del presidente della seduta, ma anche il confine tra loro, piano piano discutendo ed ascoltando le ragioni dell'altro, hanno iniziato ad avvicinarsi, fino «al confine». Le idee sono rimaste diverse, ma il confronto critico stava facilitando «l'addomesticamento reciproco».

Ogni cerimonia che si rispetti, almeno in Umbria, prevede un momento conviviale condiviso e così alle musiche della banda, ai cori popolari, ai balli delle diverse tradizioni etniche del mondo danzati da piccoli e grandi, si uniscono gli odori della polenta della cuoca di Castello con quelli del pollo al curry della mamma di Keila che viene dal Kerala. Il piazzale della scuola, a cui affluiscono tutti i plessi di quella frazione, diventa così un'aia di una volta, che brulica della vita di oggi.

Praticare la bellezza

Quando abbiamo lavorato sugli articoli che si riferiscono al paesaggio e alla sua salvaguardia siamo partiti da un pezzo bellissimo del film *I Cento Passi*⁸ sulla vita di Peppino Impastato.⁹ Come sempre per

⁷ Enciclica Papale, *Laudato si*, 2015. Si veda http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_encyclica-laudato-si.html (ultimo accesso: 15/03/2017).

⁸ M. T. Giordana, *I Cento Passi*, 2000.

⁹ <http://www.peppinoimpastato.com/biografia.htm> (ultimo accesso: 15/03/2017).

corriamo i nostri sentieri costituzionali affidandoci a dei testimoni, perché legare le idee alle storie è importante proprio per quelle manovre di avvicinamento che la Rosa del Piccolo Principe chiamerebbe: farsi addomesticare.

Peppino Impastato dall'alto della collina di Punta Raisi, guardando uno splendido azzurro mare parla di bellezza: «E se si insegnasse la bellezza alla gente la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà». Vivere esperienze varie di bellezza con i bambini, anche camminando sulle Dolomiti o sul Gran Sasso o a Castelluccio di Norcia o entrando nei Musei Vaticani, andando alla mostra di Burri a Città di Castello è un modo concreto per noi di promuovere competenze nell'ottica Costituzionale. Quell'anno abbiamo invitato un preside di Palermo e un educatore di Scampia che provano a costruire percorsi di felicità con bambini e famiglie in contesti non proprio belli e sicuri. Il racconto dalla viva voce del testimone è potente e arriva anche ai bimbi più piccoli, perché i pensieri si appoggiano sulle emozioni e sui corpi dei narratori.

Abbiamo avuto testimoni anche più lontani, come Malala, la giovane premio Nobel per la pace, che ha risposto di persona a una letterina scrittale dagli alunni della scuola primaria, eleggendoli a suoi amici speciali, spingendoli a studiare sempre e chiedendo «di pregare per lei». Quell'anno la vita, le parole, le storie di Peppino Impastato risuonavano ovunque, con quella ridondanza un po' *naïf* che è tipica della scuola. Alla fine del percorso, sempre nella nostra grande sala Conferenze del Centro della Fiera del Trattore, abbiamo visto insieme il film *I Cento Passi*. C'erano davvero tante persone, nella sala si scoppiava, c'erano anche i Carabinieri, il Parroco, nonni, mamme, bambini: Peppino aveva incuriosito e commosso tutti.

«I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai i capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano», dice la Rosa al Piccolo Principe. Servirà questa manovra di avvicinamento per educare alla libertà contro l'orrore e la corruzione mafiosa? Questa è la nostra ipotesi progettuale.

Articolo 11

Per l'art. 11 partecipiamo alla «Marcia della Pace»¹⁰ ad Assisi e insieme ai Comuni, alle

¹⁰ <http://www.perugiassisi.org/> (ultimo accesso: 15/03/2017).

Biblioteche, ai Nidi, all'Avis, alla Croce Rossa e a tutte le Associazioni che hanno voluto partecipare, realizziamo *La Carta della Pace* della Comunità di Montecastrilli e Avigliano. È un grande scatolone, poi trasformato in un grande libro, che contiene il manifesto che rappresenta per ogni plesso o Ente territoriale un impegno agito per la pace. I cartelli delle scuole raccontano le azioni concrete dell'anno: il percorso di lettura, la visita con canti natalizi alle nonne ammalate, il teatro della memoria, il laboratorio di storia sulle migrazioni, il puzzle dei diritti, le foto della partecipazione alla marcia delle vittime della Mafia, le attività sulle misurazioni delle ombre. Si tratta di una specie di percorso metacognitivo che lega la documentazione di ciò che si è vissuto a scuola a un senso più alto.

Durante la giornata della legalità, insieme a tutti i rappresentanti del territorio, consegniamo la nostra *Carta* a Flavio Lotti, presidente della *Tavola della Pace*.¹¹ I vari cartelloni abbelliscono la sala conferenze del Centro Fiere. Klaris, un piccolo allievo con grandi occhi spauriti, di prima secondaria di primo grado, preso un po' alla sprovvista, inizia a raccontare l'impegno della sua scuola. Superata l'emozione iniziale, con grande chiarezza, ci espone le decisioni della sua classe: hanno pensato di inviare lettere al Papa e ai capi di governo per chiedere di lavorare per la pace. Hanno disegnato un uomo che si trasforma in albero della vita con profonde radici e lunghi rami, intorno a cui danzano le ballerine di Matisse. Siamo tutti molto contenti di lui. Ci colpisce la sua chiarezza. Spinto dall'emozione e da quello che vede nei vari manifesti, improvvisamente inizia a parlare di amore, proprio di amore, e in quel momento noi tutti gli crediamo.

Chiudo, con Calamandrei, come ho iniziato. Nel 1946 il nostro Padre Costituente paragona la Scuola all'acqua dove vive la vallisneria¹² «singolare pianticella lacustre, radicata nel fondo degli stagni» e scrive: «Ogni pianta a primavera spinge, attraverso l'acqua che la ricopre, un sottile tentacolo a spira che continua a sgrovigliarsi fino a che non trova l'aria e lì si affaccia e fiorisce. E tutta la superficie dello stagno appare allora per chi la guardi dall'alto come un continuo prato fiorito, fino al quale il popolo subacqueo, condannato a viver nel fondo, spinge i suoi vertici incaricati di reclamar per breve ora la sua parte di sole».

¹¹ <http://www.perlapace.it/> (ultimo accesso: 15/03/2017).

¹² P. Calamandrei, *Colloqui con Franco*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2016.